

Il destino dei reporter è di viaggiare in rete

Grandi nomi al Festival del Giornalismo

di FRANCESCO CASTELLINI

Grandi ospiti alla terza giornata del Festival Internazionale del Giornalismo.

Basterebbe dire che per Corso Vannucci ieri ci si poteva imbattere facilmente con Lucia Annunziata, Carlo De Benedetti, Gianni Riotta, Marco Travaglio, solo per fare alcuni nomi di volti famosi. Ma, come sempre, c'era anche tanto di più da sentire e da vedere in questa quinta edizione quanto mai ricca di eventi e di prestigiose partecipazioni. Tanti piccoli puzzle che alla fine varrebbe la pena di mettere insieme per tentare di rispondere in maniera quanto più opportuna ed oggettiva alle problematiche di una professione inaffranta. Sì, perché ad ascoltare ogni singolo dibattito ed intervento si capisce bene che gli stessi operatori dell'informazione battono tutti sull'unico tasto della precarietà e delle incertezze che riserva il futuro. La questione è principalmente una: il web finirà per sostituire completamente la carta stampata e perfino un certo tipo di informazione televisiva?

Carlo De Benedetti, presidente del Gruppo Editoriale Espresso, non ha dubbi: "Nelle democrazie informatizzate, in un'epo-

ca in cui il web fornisce migliaia di informazioni disordinate e destrutturate, la carta stampata acquisisce un ruolo specifico". "Il giornale - ha detto De Benedetti - costituisce un'ossatura fondamentale della democrazia: il suo scopo, però, non è più semplicemente quello di fornire le notizie, che possono essere acquisite in tempo reale su web e tv, ma quello di assegnare a loro quel valore aggiunto di analisi e commento che rende i lettori non solo informati, ma soprattutto consapevoli".

E in proposito ha dimostrato di avere le idee molto chiare Gianni Riotta, che chiamato ad esprimersi sulla crisi dei giornali ha dichiarato: "La carta stampata risente fortemente della concorrenza di iPad, Twitter, Internet, quindi bisogna portare il giornalismo tradizionale e i suoi valori nelle nuove tecnologie. Punto e basta. Questa è la strada". È un esempio di giornalismo "diretto" e "alternativo" è venuto proprio dall'incontro che si è tenuto all'Hotel Brufani dal titolo "A qualcuno piace lento", insomma è stato presentato lo *slow journalism*. Di cosa si tratta lo hanno spiegato Laura Edvati, cofondatrice Reportageitalia.it, e la sua "madrina" d'eccezione Lucia Annunziata.

Reportageitalia.it, hanno spiegato, è una testata priva di editori che si sostiene grazie al finanziamento dei lettori attraverso lo slogan "un euro un chilometro". Si tratta di un collettivo di volontari che hanno deciso di investire la propria persona, il



NEWS "LENTA"

in alto Carlo De Benedetti e nel fondo Lucia Annunziata

proprio talento e il proprio "prodotto" al servizio di un'informazione senza lacci e lacciuoli. La chiave di questo sito risulta dunque l'interattività con un pubblico che non si limita ad essere finanziatore



diretto, ma anche promotore di nuovi report. Quest'esperienza convince Lucia Annunziata che se ne fa promotrice in quanto convinta che questo tipo di informazione, anche se non ottiene un com-

pletivo in termini di "quantità" di lettori, si compensa sicuramente con un'indiscussa qualità e indipendenza. Insomma chi si è chiesto questo modo contrapposto alla marcia dilagante del giornalismo di stile "celebrity" non sia davvero una chiave per il futuro? Vedremo. Intanto cresce l'attesa per l'arrivo del cantastorie Ligabue che proprio oggi parteciperà al Festival, dove verrà intervistato da Luca Valhalla (direttore di XL, il mensile de La Repubblica di musica, cinema, arte e cultura) presso il Teatro Morlacchi, alle ore 21. Nel caso specifico dell'incontro si parlerà di come le canzoni di Ligabue hanno raccontato l'Italia di questi anni.

OSPITI POLITICI

Domani si parlerà di Europa

